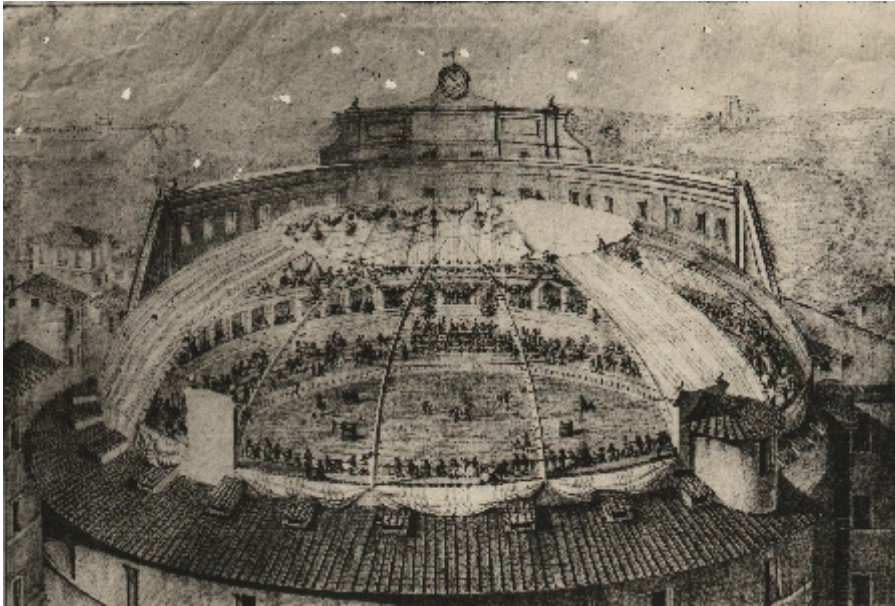


dell'antico ingresso del Mausoleo, fu trasformato in sala per concerti denominata Auditorium Augusteo dove a partire dal 16 febbraio del 1908 vennero eseguiti concerti di elevata qualità. La serie dei concerti terminò il 13 maggio del 1936 allorché iniziò la demolizione della cupola e delle strutture sovrastanti il mausoleo.



Testo di:
Paola Virgili
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:
Piazza Augusto Imperatore
Rione IV - Campo Marzio
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Di ritorno dalla campagna militare in Egitto conclusasi con la vittoria di Azio del 31 a.C. e la sottomissione di Cleopatra e Marco Antonio, Ottaviano Augusto, nel 28 a.C., diede inizio alla costruzione del Mausoleo.

Il luogo prescelto per la costruzione fu il Campo Marzio settentrionale, all'epoca non ancora urbanizzato, e in cui già si trovavano tombe di uomini illustri.

Lo storico greco Strabone descrive il monumento come "Un grande tumulo presso il fiume su alta base di pietra bianca, coperto sino alla sommità di alberi sempreverdi; sul vertice è il simulacro bronzeo di Augusto e sotto il tumulo sono le sepolture di lui, dei parenti, dietro vi è un grande bosco con mirabili passeggi".

Il Mausoleo con il suo diametro di 300 piedi romani (circa mt. 87) è il più grande sepolcro circolare che si conosca, ben più grande della tomba di Adriano, Castel S. Angelo, che ha un diametro di circa 64 metri.

Il monumento si componeva di un corpo cilindrico rivestito in blocchi di travertino, al centro del quale si apriva una porta preceduta da una breve scalinata e fiancheggiata da due pilastri sui quali erano collocate le tavole bronzee con incise le *Res Gestae*, ovvero l'autobiografia dell'imperatore, il cui testo è trascritto sul basamento del padiglione dell'Ara Pacis.

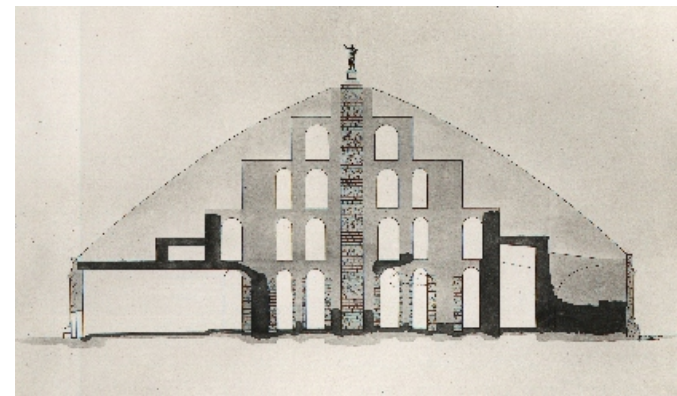
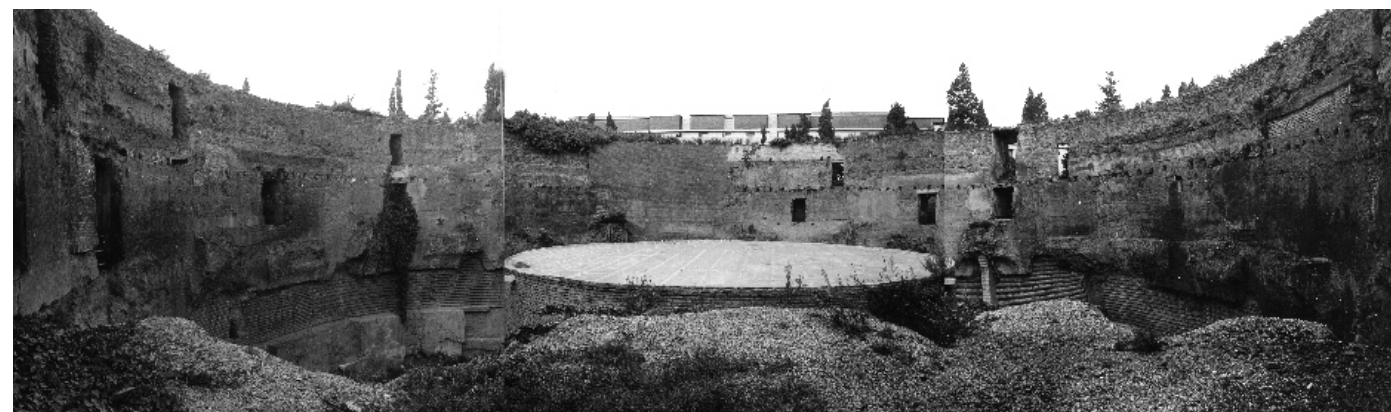
A lato dell'ingresso erano collocati due obelischi di granito, poi riutilizzati nella fontana dei Dioscuri in piazza del Quirinale e in piazza dell'Esquilino, alle

spalle di S. Maria Maggiore.

Varie ipotesi di ricostruzione del monumento sono state proposte sulla base di disegni realizzati nel XVI secolo da Baldassarre Peruzzi e sui resti conservati. Su di un alto basamento di circa 12 mt. coronato da una cornice dorica si elevava, impostato su unadelle murature anulari più interne, un secondo ordine architettonico coronato da una trabeazione dorica di cui vari elementi sono conservati nel monumento presso la cella.

Su questa altissima struttura svettava, a 100 piedi romani di altezza (circa 30 metri), la statua di Augusto in bronzo dorato, probabilmente l'originale bronzeo della replica in marmo rinvenuta nella villa di Livia a Primaporta.

Attraverso un lungo corridoio d'accesso si giungeva alla cella sepolcrale, di forma circolare, con tre nicchie rettangolari ove erano collocate le urne. La nicchia di sinistra, ospitava le ceneri di Ottavia, sorella di Augusto e di suo figlio Marcello, l'ideale successore di Augusto prematuramente morto nel 23 a.C. Augusto fu probabilmente sepolto nell'ambiente ricavato all'interno del nucleo cilindrico centrale mentre all'interno della cella vennero sepolti i membri della famiglia imperiale: il generale Marco Agrippa, secondo marito di Giulia figlia di Augusto, Druso Maggiore, i due bimbi Lucio e Gaio Cesare figli di Livia, seconda moglie di Augusto e dopo la morte dell'imperatore anche Druso Minore, Germanico, Livia, Tiberio, Agrippina, Caligola, Britannico, Claudio, e Poppea, moglie di Nerone; quest'ultimo fu invece escluso dal



Mausoleo per indegnità, come già Giulia, la figlia di Augusto.

Per breve tempo il Mausoleo ospitò le ceneri di Vespasiano e infine di Nerva e dopo oltre un secolo dall'ultima deposizione si riaprì per ospitare le ceneri di Giulia Domna, moglie dell'imperatore Settimio Severo.

Per l'età tardo antica non si hanno più notizie del monumento; ma in un diploma di Agapito II del 955 viene menzionata la chiesa di *S. Angelo de Agosto* collocata *in cacumine* ovvero su una montagna di terra che, secondo la leggenda si era formata con la terra portata dai pellegrini: infatti Augusto nel suo testamento, aveva ordinato che ogni visitatore portasse dal suo paese una manciata di terra da deporre sulla sua tomba.

Nel XII secolo sulle poderose vestigia del Mausoleo fu edificato dai Colonna un fortilizio che venne distrutto nel 1241.

Nel XIII secolo ha inizio una sistematica opera di spoliazione del monumento: i marmi vengono ridotti in calce dai calcarari o nel migliore dei casi utilizzati come materiali da costruzione o riutilizzati con gli scopi più vari, come l'urna di Agrippina che, asportata dal Mausoleo, venne collocata nel mercato del Campidoglio ed utilizzata come unità di misura per il grano (ora nei Musei Capitolini). Agli inizi del XVI secolo a seguito del ripopolamento del rione e della nuova sistemazione urbanistica voluta da Leone X nuove ricche dimore sorgono intorno al Mausoleo. Nella parte superiore del monumento venne allestito un giardino all'italiana adorno di statue e di sarcofagi

adiacente al palazzo patrizio dei Soderini nobile famiglia fiorentina.

Verso la metà del settecento il giardino ed il palazzo addossato a settentrione del monumento divennero di proprietà dei marchesi Correa, che, con effimere strutture lignee, allestirono nel giardino un anfiteatro nel quale si tenevano *caccie de Tori e Bufale* e giostre per divertire la nobiltà ed il popolino.

Dal 1802 l'anfiteatro è di proprietà della Camera Apostolica e alla metà di luglio del 1810 diventa il primo teatro di prosa per recite diurne.

Con il successivo proprietario, il conte Telfener l'anfiteatro venne denominato Umberto I ed assunse un carattere più specificamente teatrale con la rappresentazione di opere serie e comiche.

Quando il conte Telfener coprì l'arena con una cupola in vetro la Pubblica Sicurezza dichiarò inagibile il locale per mancanza di sufficienti vie d'uscita. Ceduto nel 1907 al Comune di Roma ed adeguato alle norme di sicurezza mediante una nuova via d'uscita aperta in corrispondenza

